

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

ELEZIONI

Riceviamo:

Sottoscrivo con due mani alle idee svolte dalla vostra *Gazzetta*, nell'articolo di fondo del numero scorso sulle Elezioni. Quelle di questo anno si presentano sotto un aspetto affatto speciale, e lasciatemelo dire, benchè questa idea non abbia forse ad essere divisa da molti, con una gravità eccezionale. Ciò anzi tutto pel fatto che, dovendosi eleggere 13 nuovi membri del Consiglio, l'elettore si troverà in un grave impiccio nello scegliere questi 13 individui, fra i tanti che si presenteranno (di alcuni anzi sarà meglio dire che avranno il fegato di presentarsi) e non avendo una lista unica da seguire ne verrà una caotica confusione, e si avrà senza dubbio per risultato la riuscita di candidati che nè io, nè voi, nè alcuno vorrebbe neanche in effigie, ma che riusciranno a passare, di straforo benchè invisibili a tutti, solo perchè seppero concordare una ventina di elettori sul loro nome, cosa molto facile, anzi troppo facile.



ANDERSEN

L'Intrepido Soldato di Piombo

Furonvi già venticinque soldati, venticinque fratelli perchè tutti nati da un vecchio cucchiaino di piombo. L'arme al braccio, gli occhi fissi, l'uniforme rosso e turchino, tutto contribuiva a dar loro un aspetto imponente. Le prime parole che intesero nel mondo, appena venne alzato il coperchio della scatola che li richiudeva, furono queste: « I soldatini di piombo! » dette da un ragazzino fuori di sè per l'allegrezza. Erano il regalo pel suo onomastico, ed egli divertivasi a disporli sulla tavola. Tutti i soldati si rassomigliavano perfettamente, tranne uno che aveva una gamba sola: la quantità di piombo messa da ultimo nella forma non era slata sufficiente: ad onta di ciò egli stava in piedi al pari degli altri, ed è anzi con quello sfortunato che noi abbiamo a far conoscenza.

Sulla tavola su cui trovavansi disposti i soldati erano disposti molti altri giocattoli; fra tutti però meritava attenzione un bel casino di carta. Dalle finestre lo sguardo poteva penetrare nelle

E non è tutto, poichè le elezioni di quest'anno, per tutti gli elettori e non son pochi, che sono gelosi del loro quieto vivere e del « lasciar fare e lasciar passare » e quindi non vogliono per gli anni avvenire incomodarsi il cervello per selezionare la rappresentanza municipale scartandone il loglio che nella abbondante infornata fosse passato per straforo, saranno come chi dicesse il *la* su cui si accorderanno le elezioni avvenire, perpetuando così nel governo del nostro comune uno stato di cose che nessuno certamente vorrebbe.

Approvo poi pienamente quanto scriveste in favore dell'introduzione nel Consiglio di elemento giovane a rinsanguare la rappresentanza del Paese con un po' di linfa giovane vigorosa, cosa di cui si ha, non dico bisogno, ma necessità, e badate che io non sono nè un anarchico, nè un contraddittore di mestiere. Quel poco che dico lo esprimo senz'ombra di mal di fegato, malattia che io, almeno sinora, non soffro. Io sono profondamente convinto che nel consiglio del comune si sia molto sfiaccolati perchè non c'è nulla che dia un po' di vita, non

sale. Di fuori vedevansi dei piccoli alberi posti all'ingiro d'uno specchietto, che figurava il lago su cui nuotavano alcuni cigni di cera. Tutto questo era bello senza dubbio, ma cosa degna di speciale attenzione era una fanciulletta in piedi davanti alla porta aperta della casetta. Essa pure era di carta, ma vestiva una gonnella di linone trasparente e leggerissima, e sulle spalle, a mo' di sciarpa, portava un piccolo nastro turchino, stretto, in mezzo al quale brillava una pagliuzza tutta per lo lungo. La fanciulla, era dessa una ballerina, teneva le braccia stese e una gamba in aria, levata sì che il piccolo soldato di piombo non poteva vederla, e sospettava che al pari di lui, la bella damina avesse una gamba sola.

Ecco una donna che mi converrebbe, pensò egli, ma è troppo ricca. Figuratevi! ella abita un palazzo, io in una scatola con ventiquattro compagni, dove neanche potrei farle posto. Eppure bisogna che io faccia la sua conoscenza a ogni modo.

Si dicendo, sdrajossi dietro ad una tabacchiera. Di là poteva contemplare a bell'agio l'elegante damina che stava sempre su di una sola gamba, senza perder l'equilibrio.

Giunta la sera, gli altri soldati furono riposti nella scatola, e la gente di casa andò a coricarsi. Allora i ninnoli da servizio incominciarono a trastullarsi da soli: poi giocarono tutti insieme a mosca cieca; poi vennero a baruffa; infine si accordarono di ballare. Il rompinoci fece di belle

benefiche bufere nè burrasche che scuotano quelle placide onde saturandole di ossigeno.

In Acqui, e questo è un mal grave, si aspetta ad introdurre qualcuno nel Consiglio che abbia messo i capelli grigi, quando gli entusiasmi giovanili sono interamente passati, quando più che ad un fecondo avvenire si volge la mente a guatare il passato, quando si vive contenti che altri ci lasci vivere, senza più aver voglia di lottare, perchè mancano l'entusiasmo e la fede nell'avvenire, ormai *passato*. Abbiamo bisogno di giovani che possano fare il loro tirocinio nella vita pubblica per darci poi rappresentanti del Comune che conoscano bene il meccanismo dell'amministrazione, che si facciano un fardello di esperienza per l'avvenire quando, e ciò più tardi che si può, venisse a mancare quel valido braccio che con tanta fermezza e genio tiene la somma delle cose.

K. .K

Per la Vigilanza nei Vigneti nella Provincia

Di fronte al pericolo più o meno lontano di una possibile invasione fillosserica, il go-

capriole, il pestello da pepe gli batteva la musica, e la matita, strisciando sull'ardesia, vi disegnò col piede mille fantastiche giravolte. Anche i soldati agitavansi nella scatola, ed anzi avrebbero voluto uscirne; ma come alzare il coperchio?

Il rumore crebbe in guisa da svegliare il canarino, che si mise a cantare. I soli che non si muovevano erano il soldato e la piccola ballerina. Questa manteneva sempre la stessa attitudine; l'altro immobile sull'unica gamba non ristava dall'adocchiarla.

Suonò la mezzanotte; crac! la tabacchiera si apre; invece di tabacco, conteneva un piccolo mago nero. Era un giocattolo a molla.

— Soldato di piombo, disse il mago, fa di volgere altrove i tuoi sguardi! Il soldato fece il sordo.

— Aspetta fino a domani e vedrai! riprese il mago. Al mattino appresso, quando i fanciulli furono alzati posero il soldato sulla finestra; ma ad un tratto, portato via dal mago o dal vento, dal terzo piano andò proprio a dare del capo sul selciato. Quale spaventoso capitombolo! Si trovò colla gamba in aria, e la baionetta infilzata fra due sassi.

Tosto discesero per cercarlo la serva ed il ragazzo, ma per poco non lo calpestarono senza vederlo. Se il soldato avesse gridato: « Ohe! badate! » l'avrebbero trovato subito; ma egli non volle disonorare la divisa.

Cominciò a piovigginare, indi a poco la pioggia minuta si cambiò in acquazzone. Appena finito